

Il monologo dell'onore

FALSTAFF
(rivolto a Pistola e Bardolfo)

L'Onore

Ladri. Voi state ligi all'onor vostro, voi!
Cloache d'ignominia, quando, non sempre, noi
Possiam star ligi al nostro. Io stesso, sì, io, io,
Devo talor da un lato porre il timor di Dio
E, per necessità, sviar l'onore e usare
Stratagemmi ed equivoci, destreggiar, bordeggiare.
E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata torta
Da gatto-pardo e i fetidi sghignazzi avete a scorta
Il vostro Onor! Che onore?! che onor? che onor! che ciancia!

Che baja! - Può l'onore riempirvi la pancia?
No. - Può l'onor rimettervi uno stinco? - Non può.
Nè un piede? - No. - Nè un dito? - No. - Nè un capello? - No.
L'onor non è chirurgo. - Ch'è dunque? - Una parola.

Che c'è in questa parola? - C'è dell'aria che vola.

Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio,
L'ammorban le calunnie; e per me non ne voglio!

14 Allegro sostenuto.

Poco meno mosso. $\text{♩} = 100$

15 Meno mosso.

Allegro agitato $\text{♩} = 120$

Come prima

16 Poco più mosso

Più mosso $\text{♩} = 126$

Ott. Cr. *pp*

Falstaff

u sa - re stra - ta - gem - mi ed e - qui vo - ci, destreg - giar, bordeg - gia - re.

VI I *p*

VI II *p*

Vle *p*

Vlc *p*

Falstaff

voce grossa *f legato*

Può l'o - no - re ... ri - em - pir - vi la pancia? No. Può l'o - nor ri - met - tervi u - no

stin - co? Non può. Né un pie - de? No. Né un di - to? No. Né un ca - pel - lo? No.

Allegro agitato $\text{♩} = 120$

2 Fl. *pp*

Falstaff *leggeriss.*

C'è dell'a - ria che vo - la.

I Solo Cello *pizz.*

pp *pp*

Ott. 2 Fl. *pp*

1 Cr. *pp*

1 Cl. *pp*

Gr. C. *pp*

Falstaff

per - chè a tor - to Lo gon - fian le lu - sin ghe

VI. I *legg. e stacc. v*

2 Vle sole *legg.*

1 Vlc. solo *p*

Trbn.

Fag. Vlc. Cb. *pizz.*

M.r Ford solo, poi Falstaff.

FORD

È sogno? o realtà?... Due rami enormi
Crescon sulla mia testa.
È un sogno? - Mastro Ford! Mastro Ford! Dormi?
Svegliati! Sul ti desta!
Tua moglie sgarra e mette in malo assetto
L'onor tuo, la tua casa ed il tuo letto!
L'ora è fissata, tramato l'inganno;
Sei gabbato e truffato!...
E poi diranno
Che un marito geloso è un insensato!
— Già dietro a me nomi d'infame conio
Fischian passando; mormora lo scherno.
— O matrimonio: Inferno!
Donna: Demonio!
Nella lor moglie abbian fede i babbei!
— Affiderei
La mia birra a un Tedesco,
Tutto il mio desco
A un Olandese lurco,
La mia bottiglia d'acquavite a un Turco,
Non mia moglie a sè stessa. — O Iaida sortel!
— Quella brutta parola in cor mi torna:
Le corna! Buel capron! le fusa tortel
Ah! le corna! le corna!

— Ma non mi sfuggirai! no! sozzo, reo,
Dannato epicureo!
— Prima li accoppio
E poi li colgo. Io scoppio!
Vendicherò l'affronto!
— Laudata sempre sia
Nel fondo del mio cor la gelosia.

Quickly *inclinandosi profondamente verso*
Falstaff che rimane seduto

Re - ve - ren - - - za!

Ahi - mé! Po - ve - ra don-na!

Quickly *Falstaff*

e che suo ma - ri - to esce sem - pre dal - le due al - le tre. Dal - le due al - le tre.

Atto Terzo - Parte Prima

Falstaff, poi l'Ostz.

FALSTAFF

(seduto sulla panca, meditando. — Poi si scuote, dà un gran pugno sulla pancia e rivolto verso l'interno dell'osteria chiama l'Oste).

Ehi! Taverniere!

(ritorna meditando)

Mondo ladro. - Mondo rubaldo.

Reo mondo!

(l'Oste dall'osteria, riceve l'ordine e rientra)

Taverniere: un bicchier di vin caldo.

Io, dunque, avrò vissuto tanti anni, audace e destro
Cavaliere, per essere portato in un canestro
E gittato al canale co' pannilini biechi,
Come si fa coi gatti e i catellini ciechi.
Che se non galleggiava per me quest'epa tronfia
Certo affogavo. - Brutta morte. - L'acqua mi gonfia.

Mondo reo. - Non c'è più virtù. - Tutto declina.

Va, vecchio John, va, va per la tua via; cammina
Finchè tu muoia. - Allor scomparirà la vera
Virilità dal mondo.

Che giornataccia nera.

M'aiù i il ciel! - Impinguo troppo. - Ho dei peli grigi.

(ritorna l'Oste portando su d'un vassoio un gran bicchiere di vino caldo. — Mette il bicchiere sulla panca e rientra nell'osteria)

Versiamo un po' di vino nell'acqua del Tamigi.

(beve sorseggiando ed assaporando. Si sbottona il panciotto, si sdraia, ribeve a sorsate, rannandosi poco a poco)

Buono. - Ber del vin dolce e sbottonarsi al sole,
Dolce cosa! - Il buon vino sperde le tette fole
Dello sconforto, accende l'occhio e il pensier, dal labbro
Sale al cervel e quivi risveglia il picciol fabbro
Dei trilli; un negro grillo che vibra entro l'uom brillo
Trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al trillo
Guizza e il giocondo globo squilibra una demenza
Trillante! E il trillo invade il mondo!!!...

Atto Terzo. - Parte Seconda

Si odono gli appelli lontani dei guardia-boschi. — Il parco a poco a poco si rischiarerà coi raggi della luna.

Fenton *poi Nannetta vestita da REGINA DELLE FATE. Alice non mascherata portando sul braccio una cappa e in mano una maschera. Mrs Quickly in gran cuffia e manto grigio da befana, un bastone e un brutto ceffo di maschera in mano. Poi Meg vestita con dei veli verdi e mascherata.*

FENTON

Dal labbro il canto estasiato vola
Pe' silenzi notturni e va lontano
E alfin ritrova un altro labbro umano
Che gli risponde colla sua parola.

Allor la nota che non è più sola
Vibra di gioia in un accordo arcano
E innamorando l'aer antelucano
Con altra voce al suo fonte rivola.

Quivi ripiglia suon, ma la sua cura
Tende sempre ad unir chi lo disuna.
Così baciai la disgiata bocca!

Bocca baciata non perde ventura.

NANNETTA

(di dentro, lontana e avvicinandosi)

Anzi rinnova come fa la luna.

FENTON

(lanciandosi verso la porta dove udì la voce)

Ma il canto muor nel bacio che lo tocca.

(Fenton vede Nannetta che entra e la abbraccia)